



Quello che sì, quello che no

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"
l.cristaldi@volint.it

Confesso che mi piace mangiare il gelato direttamente dalla vaschetta. Lo so che non si fa, che non è educato e neanche tanto igienico. Ma che volete fare, l'idea di poter scegliere quale parte affondare con il mio cucchiaino mi fa impazzire. E il gelato è senza ombra di dubbio più buono!

Invece non sopporto le finte interviste dei politici, quelle che mandano in onda durante i TG, in cui il politico di turno guarda fisso in camera e ripete il suo *spot*, pieno di retorica, falsità e ricerca di consenso. È tutto così banalmente finto e antiquato.

Amo ripetere come una cantilena la grande Inter degli anni '60. Io non ero ancora nato ma mio padre me l'ha decantata in tutti i modi e chiunque abbia anche un solo briciolo di conoscenza calcistica ricorda con emozione il grande mago Herrera e lo squadrone che ha vinto tutto: Sarti, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Guarneri, Picchi, Jair, Mazzola, Milani, Suarez, Corso.

Trovo indecente l'indifferenza verso i più deboli, l'ingiustizia palese, il sopruso del potente, l'arroganza del



più forte. Ogni forma di violenza gratuita esercitata da chi si trova sopra nei confronti di chi sta sotto, non solo mi indigna ma è fonte di rabbia che controllo a fatica.

L'emozione che un grande vino riesce a darmi è difficile da eguagliare. Il rito del vino è straordinario: scegliere la bottiglia dalla cantina, poggiarla sul tavolo e studiare l'etichetta dopo aver ripetuto "sarà un vino pazzesco", togliere il tappo con eleganza e superare quel mezzo secondo di panico

quando scopri che il tappo ha retto. Poi lo versi, lo ammiri, lo ascolti, chiudi gli occhi e rivivi la terra, il sole, la fatica, l'arte.

Così come trovo unico e incredibilmente emozionante il rumore del moschettone nel silenzio della montagna, quando il freddo si soffia con

la bocca e la tensione della scalata ti eccita e ti spaventa.

Stanno rovinando migliaia di persone e centinaia di famiglie con queste *slot machine*, con i giochi d'azzardo, con le macchinette da bar e con il gratta e vinci di tutti i colori e forme. Ma che razza di Stato è quello che fa i soldi sulle false speranze e poi disgrazie della gente?

Forse dovremmo iniziare →



Quello che sì, quello che no

ad occuparci non solo delle povertà del sud del mondo ma anche delle nostre tante periferie quotidiane.

Amo ogni tanto fermarmi e osservare la vita intorno a me, gli sguardi anziani o la relazione tra genitori e figli. Per qualche minuto mi sembra di entrare nelle vite altrui, immaginando pensieri, preoccupazioni e gioie, con la consapevolezza che alla fine siamo un'unica tribù che balla.

Rimango basito di fronte alla disonestà intellettuale e a chi non riconosce i propri errori. Mi sconcerta chi non si ferma mai, chi non torna mai sui

suoi passi e non dice mai "chiedo venia, ho sbagliato". Mi chiedo chi è più debole, chi chiede scusa o chi, piuttosto che riconoscere il proprio errore, travolge se stesso e gli altri in una catastrofe senza fine?

Infine credo ancora nella capacità di una organizzazione di seminare e aprire scenari di speranza. O anche solo nuovi scenari, nel sud e nel nord del mondo. Credo che ogni azione educativa di cooperazione e solidarietà internazionale abbia ancora un senso, anche quando questo mi sfugge. ■



CIBO UN DIRITTO PER TUTTI

Queste le foto vincitrici del concorso fotografico CIBO UN DIRITTO PER TUTTI promosso dal Comitato VIS San Marco in collaborazione con il Movimento Giovanile Salesiano Triveneto.



1°
POSTO

Viviana Gheno
"non si gioca con il cibo"



2°
POSTO

Angela Boffo
"tieni, questo prendilo tu"

3°
POSTO

Giuseppe Vertaldi
"donne moi a bon bon"

